USB - Area Stampa

25 Novembre contro la violenza sulle donne, contro ogni forma di discriminazione e sfruttamento



Nazionale, 19/11/2026

La violenza di genere si combatte anche nei luoghi di lavoro.

In occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'Unione Sindacale di Base (USB) e Rete Iside, attraverso la Rete degli Sportelli contro molestie, discriminazioni e violenze di genere nei luoghi di lavoro, rinnovano il proprio impegno nella lotta contro ogni forma di violenza e discriminazione di genere.

La violenza contro le donne non è un fatto privato, non è un'emergenza episodica e non riguarda soltanto le mura domestiche. È un fenomeno strutturale, che attraversa ogni ambito della società, si alimenta di rapporti di potere diseguali e trova nei luoghi di lavoro uno dei suoi terreni di manifestazione.

Molestie sessuali, ricatti, discriminazioni, disparità salariali, ostacoli alla carriera, penalizzazioni legate alla maternità, precarietà e ricatto occupazionale sono forme diverse di una stessa cultura di sopraffazione. Una cultura che limita l'autonomia economica delle donne, ne condiziona la libertà e troppo spesso le costringe a scegliere tra il lavoro, la propria dignità e la propria sicurezza.

Oggi questa condizione è ulteriormente aggravata da un contesto internazionale e sociale segnato dalla guerra, dal riarmo e dal carovita.

La crescente militarizzazione, l'aumento delle spese militari e l'economia di guerra sottraggono risorse fondamentali alla sanità, alla scuola, ai servizi sociali, ai centri antiviolenza e alle politiche di welfare. L'aumento del costo della vita, degli affitti, delle bollette e dei beni essenziali colpisce in maniera particolarmente pesante chi già vive condizioni di precarietà e bassi salari, tra cui moltissime donne.

La guerra produce distruzione, impoverimento, migrazioni forzate e violenze che colpiscono in modo specifico e drammatico le donne. Anche lontano dai fronti di guerra, la scelta di destinare risorse al riarmo anziché ai bisogni sociali contribuisce a peggiorare le condizioni materiali di vita e a restringere gli spazi di autonomia e libertà.

Non si può parlare di contrasto alla violenza di genere mentre si smantellano i servizi pubblici, si comprimono i salari, si precarizza il lavoro e si alimenta un modello economico fondato sulla competizione, sullo sfruttamento e sulla militarizzazione. Non può esserci libertà reale senza pace, diritti sociali e giustizia economica.

Per questo la violenza di genere è anche una questione sindacale e di classe. Colpisce in modo particolare le lavoratrici precarie, quelle con salari più bassi, le donne migranti, le lavoratrici degli appalti, della sanità, dei servizi, del commercio e di tutti quei settori in cui la frammentazione del lavoro e l'assenza di tutele rendono più difficile denunciare e reagire.

Contrastare la violenza significa mettere in discussione un modello sociale ed economico che produce disuguaglianze, sfruttamento e subordinazione, e che continua a scaricare sulle donne il peso del lavoro di cura, della riproduzione sociale e della rinuncia ai propri diritti.

Con la Rete degli Sportelli contro molestie, discriminazioni e violenze di genere nei luoghi di lavoro, USB e Rete Iside costruiscono uno strumento concreto di ascolto, sostegno, tutela e organizzazione. Gli sportelli rappresentano uno spazio in cui rompere l'isolamento, trovare supporto, conoscere i propri diritti e costruire percorsi di uscita dalla violenza, anche attraverso l'intervento sindacale nei luoghi di lavoro.

Non lasciamo sole le donne che denunciano. Non accettiamo che la paura di perdere il lavoro, il reddito o la propria autonomia diventi uno strumento di silenzio e impunità.

In questa giornata ribadiamo alcune priorità irrinunciabili:

- Contrasto concreto alle molestie e alle violenze nei luoghi di lavoro, con strumenti di prevenzione, denuncia e tutela delle lavoratrici.
- Stabilità occupazionale, salari dignitosi e parità salariale, perché l'autonomia economica è una condizione fondamentale di libertà.
- Potenziamento dei servizi pubblici, dei centri antiviolenza e delle strutture di sostegno, con risorse adeguate e continuità degli interventi.
- Tutela delle lavoratrici che denunciano, contro ogni forma di ritorsione, discriminazione e isolamento.

- Educazione alle relazioni, al rispetto e al consenso.
- Investimenti nel welfare pubblico e nel lavoro di cura, affinché la responsabilità della riproduzione sociale non continui a gravare prevalentemente sulle donne.
- Stop all'economia di guerra e al riarmo: le risorse pubbliche devono essere destinate al lavoro, alla sanità, all'istruzione, ai servizi sociali e alle politiche di prevenzione e contrasto della violenza.

Il 25 novembre deve essere una giornata di mobilitazione e di conflitto.

La violenza di genere si combatte trasformando le condizioni materiali, sociali e culturali che producono disuguaglianza e subordinazione. Non c'è libertà senza autonomia economica, non c'è autonomia senza diritti, non c'è futuro senza pace e giustizia sociale.

Gli sportelli di USB e Rete Iside continueranno a costruire strumenti di organizzazione, solidarietà e tutela, perché nessuna lavoratrice debba scegliere tra il proprio posto di lavoro e la propria dignità, tra la sicurezza e l'indipendenza, tra il silenzio e la possibilità di essere libera.

Sportelli Rete Iside e USB contro molestie, discriminazioni e violenze di genere nei luoghi di lavoro